

Giornale di Sicilia 25 Ottobre 2008

Via la maxiprocesso al clan del Pizzo Anche il Comune di Palermo parte civile

PALERMO. C'è voluto un secolo ma per la prima volta le parti si sono invertite. Ora ci sono più commercianti che parlano, rispetto a quelli che stanno zitti. Un dato che secondo molti osservatori giustifica l'aggettivo «storico» per l'inchiesta di Addiopizzo giunta ieri mattina al suo primo passaggio giudiziario. Davanti al gup Vittorio Anania ed ai pm Domenico Gozzo, Anna Maria Picozzi e Marcello Viola, si è aperta la maxi-udienza preliminare a carico di 76 tra boss, estortori e favoreggiatori del clan di Salvatore Lo Piccolo. Alla sbarra, tra tanti altri, c'è proprio lui il superboss di San Lorenzo che, assieme al figlio Sandro, per anni secondo l'accusa ha governato nel terrore una bella fetta di città e provincia. E ci sono anche i commercianti che pagavano a tappeto. Alcuni hanno continuato a tenere la bocca chiusa, altri ancora, e per la prima volta sono più numerosi, hanno scelto di collaborare e adesso chiedono il conto: ieri hanno chiesto di costituirsì parte civile. Sulle istanze il giudice si è riservato e deciderà lunedì prossimo. In tutto sono state presentate da 15 commercianti vittime del racket (14 rappresentati dai legali del comitato Addiopizzo, uno dai difensori di Confcommercio). All'inchiesta hanno collaborato 24 tra esercenti e imprenditori, mentre quelli che hanno taciuto erano due di meno: 22. Diciotto di loro adesso sono imputati di favoreggiamento, per altri 4 non c'erano indizi sufficienti e la Procura ha chiesto l'archiviazione. L'udienza preliminare è iniziata ieri mattina nell'aula bunker dell'Ucciardone ed è stata quasi per intero dedicata alla richiesta di costituzione di parte civile. Anche in questo c'è un numero record di istanze. Spicca quella del Comune di Palermo, rappresentato ieri mattina dal sindaco Diego Cammarata che ha voluto essere presente in aula, raccogliendo l'invito lanciato il giorno prima dai giovani di Addiopizzo. Ma c'era pure il governo nazionale con il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano e una richiesta di parte civile è stata presentata dall'ufficio del Commissario straordinario antiracket, rappresentato dal prefetto Giosuè Marino, ex prefetto di Palermo. Le altre sono quelle di Confindustria Sicilia, Confcommercio e Confesercenti, il Comune e la Provincia di Palermo, SoS Impresa, la Cgil, la Federazione Italiana Antiracket (Fai), il centro Pio La Torre e la Lega delle Cooperative, Comune di Terrasini.

Solo la Fai, Addiopizzo, il Comune, la Provincia e Confindustria Sicilia, hanno chiesto di costituirsì parte civile, non solo contro i clan, ma anche contro i 18 commercianti palermitani accusati di avere favorito la mafia negando di avere subito richieste di pizzo.

Di contro si sono mossi pure gli imputati e sebbene fosse solo la prima udienza è emersa la sensazione che molti abbiano intenzione di scegliere il rito abbreviato. Nell'inchiesta oltre alle accuse dei commercianti che hanno riconosciuto personalmente gli estorsori, c'è pure un fiume di dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Scegliere il processo ordinario potrebbe essere dunque molto rischioso. Ieri mattina sono state formalizzate le richieste di abbreviato per Carmelo Seidita, Francesco Di Pace, il pentito Francesco Franzese,

Salvatore Genova (presunto capo-mandamento di Resuttana), Tommaso Macchiarella, Vincenzo Greco (difesi dagli avvocati Giuseppe Di Peri, Antonino Rubino, Enrico Sanseverino e Marco Clementi, Monica Genovese, Franco Inzerillo e Carmelo Cordaro e Rosanna Vella). Molti altri imputati, almeno una trentina, hanno anticipato ai loro legali che intendono ricorrere all'abbreviato. Quattro-cinque commercianti hanno intenzione di chiedere il patteggiamento.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS